



## **Rassegna stampa quotidiana**

*Napoli, mercoledì 16 gennaio 2013*

A cura di Maria Nocerino  
Ufficio stampa Gesco 081 7872037 int. 224  
[ufficio.stampa@gescosociale.it](mailto:ufficio.stampa@gescosociale.it) - [www.gescosociale.it](http://www.gescosociale.it)

Comunicato stampa

## **GESCO: SOLIDARIETÀ ALLA COOPERATIVA L'UOMO E IL LEGNO**

Napoli, 15 gennaio - Il gruppo di imprese sociali Gesco esprime solidarietà alla sua cooperativa "L'Uomo e il legno", colpita la scorsa notte da un furto e da atti vandalici alla struttura di Scampia, che hanno causato ingenti danni. "Non è la prima volta che siamo oggetto di atti di violenza - dichiara il presidente di Gesco Antonio Gargiulo - sempre sul territorio di Scampia. Siamo vicini ai nostri operatori e alle famiglie. Siamo consapevoli di essere considerati una minaccia nelle zone a rischio, perché sottraiamo risorse umane alla criminalità organizzata. Proprio per questo, non ci arrendiamo e invitiamo le istituzioni e le forze dell'ordine a non abbandonarci".

## SCAMPÌA, FURTO E VANDALISMO CONTRO COOP SOCIALE L'UOMO E IL LEGNO

Durante la notte grave furto alla sede della cooperativa L'uomo e il legno ingenti i danni. La coop ha sede a Scampìa e da anni produce lavoro e aggregazione sociale nel quartiere, diventando punto di riferimento per i cittadini. Sono stati sottratti 4 computer, schermo al plasma, ovunque segni di vandalismo forzate e rotte tutti i cancelli e le porte rubati gli strumenti di lavoro della cooperativa artigiana di falegnameria. Questo furto segue uno subito tre settimane fa che aveva causato minori danni. Lecito chiedersi il perché di questo accanimento "vogliono renderci impossibile lavorare e produrre lavoro, è un attentato all'attività sociale e solidale", il commento del presidente della cooperativa Vincenzo Vanacore.

Mario Catalano, Presidente Legacoop Campania, condanna "il grave atto intimidatorio e solidarizza con i soci e i lavoratori della Cooperativa". Dal web e dai social network sono subito arrivati i primi messaggi di solidarietà e di incoraggiamento a continuare. La cooperativa rappresenta un riferimento per l'associazionismo e per i cittadini. Proprio la scorsa settimana Vanacore era intervenuto sullo scontro Saviano-de Magistris e la fiction Gomorra. L'episodio è l'ennesima azione di vandalismo e intimidazione contro sedi di cooperative impegnate in zone ad alta densità criminale della provincia di Napoli. A inizio anno si ricordano i colpi di pistola contro il ristorante Nuova cucina organizzata a San Cipriano d'Aversa e la sede della Nuova Casa del popolo di Ponticelli. A questi si aggiungono altri proiettili contro la vineria Agorà a Giugliano, altro territorio sensibile nel napoletano. Nel mirino dei criminali, insomma, sono entrati i luoghi di aggregazione, socializzazione e sviluppo.

Legacoopsociali esprime piena solidarietà alla cooperativa sociale "L'Uomo e il legno", colpita da un grave furto e da atti vandalici alla struttura. La coop sociale opera da anni in territorio difficile, il quartiere Scampìa di Napoli, creando lavoro e aggregazione sociale per cittadini. "Dall'inizio dell'anno è l'ennesimo attacco contro sedi di cooperative che lavorano in territori ad alta densità mafiosa – dichiara Paola Menetti, presidente nazionale Legacoopsociali - come la Nuova cucina organizzata di San Cipriano d'Aversa. A tutte le istituzioni chiediamo di tutelare chi ogni giorno continua a lavorare e promuovere impresa sociale nei quartieri a rischio di Napoli e del Mezzogiorno".

Anche Luigi de Magistris esprime la sua vicinanza alla coop sociale e oggi stesso ha incontrato il presidente Enzo Vanacore: "Il sindaco e la Giunta esprimono piena solidarietà alla coop sociale 'L'uomo e il legno' la cui sede, presso viale della Resistenza a Scampìa, è stata oggetto di furto e vandalizzazione. Non sono tollerabili le intimidazioni che sono state compiute, fin dall'inizio di questo nuovo anno, nei confronti di quelle associazioni e cooperative che presidiano la legalità sul territorio, difendendo la democrazia con attività e iniziative non solo simboliche, ma reali e concrete. 'L'uomo e il legno' - aggiunge de Magistris - promuove l'inserimento lavorativo per le persone svantaggiate e attività per minori a rischio, attraverso lo strumento dell'artigianato ed, inoltre, offre una rete di servizi ai cittadini. Un'attività coraggiosa e preziosa che va difesa da ogni intimidazione".

Giuseppe Manzo

MAFIE

15.33 15/01/2013

## Scampia, colpo al cuore all'attività sociale: raid contro la cooperativa "L'uomo e il legno"



**Danni e furto di materiale informatico e di strumenti da lavoro per la cooperativa presente da 17 anni nel quartiere napoletano. L'atto vandalico segue un identico raid subito 3 settimane fa. "Vogliono renderci impossibile lavorare e produrre lavoro"**



NAPOLI – Un altro colpo al cuore di Scampia, dove stanotte la cooperativa sociale "L'uomo e il legno" ha subito un raid vandalico in piena regola. Armadi rotti, porte e cancelli forzati, documenti stracciati e gettati a terra, stanze messe a soqqadro, oltre al furto di quattro computer, uno schermo al plasma e tutti gli strumenti di lavoro della cooperativa artigiana: questa la sconcertante scoperta che stamattina gli operatori della coop si sono ritrovati a fare. Gli uffici e il laboratorio di falegnameria della cooperativa, con sede in viale della Resistenza, sono stati vandalizzati e depredati da ignoti, con danni per oltre 40 mila euro. Gli operatori della cooperativa presente da oltre 17 anni nel quartiere napoletano hanno immediatamente denunciato il fatto alle forze di polizia, la cui sede si trova peraltro di fronte alla quella della coop.

"Un attentato all'attività sociale e solidale che da anni svolgiamo su questo territorio", sono le prime, costernate parole del presidente Enzo Vanacore. Un'avvisaglia di quello che sarebbe

successo c'era stata già tre settimane fa, come sottolinea Vanacore: "Il furto di stanotte ne segue un altro subito durante il periodo natalizio, che aveva causato minori danni". "Vogliono renderci impossibile lavorare e produrre lavoro" denuncia il responsabile della coop del gruppo Gesco, chiaramente turbato per l'ennesimo attacco a un presidio di legalità che resiste a Scampia, nonostante tutto. Eppure Vanacore, che ha già incassato la solidarietà di molte associazioni del posto, non si arrende: "Non faremo quello che si aspettano da noi. Questo atto intimidatorio non ci fermerà. Entro due giorni tutto ritornerà alla normalità, è questa l'unica risposta possibile da dare". Preoccupato anche il presidente Legacoop Campania Mario Catalano, che "condanna il grave atto intimidatorio e solidarizza con i soci e i lavoratori della cooperativa".

Il raid avviene all'indomani della polemica tra Saviano e il sindaco di Napoli De Magistris sulla possibilità di girare proprio a Scampia una fiction tratta da Gomorra. "Invece di perdersi in queste sterili polemiche – sbotta Vanacore – si dovrebbe riflettere sui problemi reali dei cittadini di Scampia. Cosa rimarrà a loro dopo la realizzazione della fiction? Niente. Se non si realizzasse? Niente. Perché allora non pensare di fare davvero qualcosa per loro? Per esempio finalizzando l'opera al miglioramento delle condizioni di vivibilità del quartiere attraverso la creazione di un indotto lavorativo? La priorità per cambiare davvero il quartiere è tutelare e valorizzare le sue eccellenze, sostenendo prima di ogni altra cosa la sua crescita occupazionale e non lasciando morire tutte le realtà positive nate in questi anni. Scampia come luogo di sviluppo ha bisogno di lavoro e risorse: perché non si continui a raccontare sempre la solita storia". (Maria Nocerino)



**Raid vandalico** Solidarietà del sindaco de Magistris: colpita un'attività coraggiosa

# Razziata «L'Uomo e il Legno»

## Scampia, scasso e furto alla coop. Danni per 40 mila euro

NAPOLI - Lavorare sul territorio dà fastidio a qualcuno, soprattutto quando si tenta di strappare alla strada ragazzi a rischio tentando di dargli un futuro diverso da quello che offre la camorra. Così la notte tra il 14 e il 15 gennaio la sede della Cooperativa sociale artigianale «L'Uomo e il Legno» in Viale della Resistenza a Scampia ha subito un grave raid vandalico. Preoccupato il presidente Enzo Vanacore che tuttavia è pronto a ricominciare: «Entro due giorni dobbiamo rimettere tutto in funzione. Lavorare è la risposta migliore a quello che non è un semplice furto».

Chi è entrato conosceva la struttura e il suo sistema di sicurezza, ha reso inutilizzabile le cellule fotoelettriche e scassinato i cancelli e le porte, ha rubato in modo mirato alcuni pc e non altri, ha distrutto le ceramiche e i manufatti di legno senza portarli con sé, tuttavia ha lasciato molti soldi contenuti in un cassetto. I danni ammontano a oltre 40 mila euro. Chiaro l'avvertimento. «Il messaggio è: possiamo entrare quando vogliamo. Siamo un bersaglio perché rappresentiamo un presidio di legalità che disturba il flus-

so dell'economia illecita del territorio» - spiega Vanacore che sta raccogliendo tante testimonianze di solidarietà, tra cui quella del presidente Legacoop Campania Mario Catalano. Già a Natale alcuni ignoti si erano introdotti nell'ufficio della falegnameria sfondando le finestre e mettendo tutto sotto sopra. La cooperativa di tipo A e B, che fa parte del Consorzio Gesco, dal 1995 realizza percorsi di reinserimento lavorativo per soggetti svantaggiati e minori e adolescenti a rischio con la convinzione che «il lavoro artigianale possa essere la chiave per l'emancipazione». Falegnameria, restauro di mobili, ceramica, arte presepiale, interventi murari ed elettrici sono alcune delle attività.

Solidarietà anche da de Magistris: «Il sindaco e la giunta - è scritto in un comunicato - esprimono piena solidarietà alla coop sociale L'uomo e il legno la cui sede, presso viale della Resistenza a Scampia, è stata oggetto di furto e vandalizzazione. Non sono tollerabili le intimidazioni che sono state compiute, fin dall'inizio di questo nuovo anno, nei confronti di

quelle associazioni e cooperative che presidiano la legalità sul territorio, difendendo la democrazia con attività e iniziative non solo simboliche, ma reali e concrete. L'uomo e il legno promuove un'attività coraggiosa e preziosa che va difesa da ogni intimidazione».

**Alessandra Del Giudice**



de Magistris: colpita un'attività coraggiosa



**Via i pc, lasciati i soldi** La sede della coop, hanno preso personal computer ma lasciato dei soldi. Preoccupazione che sia un «segnale»

## Raid nella falegnameria sociale

**NAPOLI (cm)** - Ancora una volta ladri di computer in azione. Ancora una volta ad essere violato è un luogo simbolo: non una scuola, come accaduto nei giorni scorsi, ma la falegnameria della Cooperativa sociale l'Uomo e il Legno di Scampia. La scorsa notte ha subito ingenti danni dovuti ad atti di vandalismo e al furto di computer e strumenti di lavoro presso la quale da oltre quindici anni vengono svolte, sul territorio di Scampia, attività di reinserimento sociale e lavorativo di persone svantaggiate e minori a rischio. *"Un grave atto intimidatorio ai danni di una delle più importanti esperienze sociali del territorio - ha dichiarato l'Assessore al Welfare Sergio D'Angelo - Nei prossimi giorni mi recherò presso la sede della cooperativa*

*per portare la solidarietà da parte di tutta l'amministrazione comunale al presidente Enzo Vanacore e ai suoi soci". Per un episodio riprovevole a Scampia per fortuna, a fare da contraltare ce n'è un altro, sempre nel solco dell'impegno sociale. "Continuerò a strappare alla strada e alla camorra i giovani 'a rischio' di Secondigliano e Scampia ma servono aiuti", ha detto ieri*

**Giovanni Maddaloni**, padre del judoka campione olimpico **Pino Maddaloni** e del progetto "Insiemexscampia" con il quale combatte il disagio minorile in alcune zone "calde" di Napoli dal 2006. Una lotta, però, resa difficile dalla mancanza di fondi che, fino all'inizio del 2012, avevano aiutato a portare avanti iniziative di contrasto. Ieri sera, nella palestra "Sandro Pertini" di

Secondigliano, una cerimonia ha celebrato un'altra tappa di questo percorso fondato sui valori dello sport, della legalità e della vita: 40 atleti, ex ragazzi "a rischio" del quartiere, sono stati protagonisti di un saggio di fine corso che si è concluso con la consegna di un diploma, della cintura corrispondente al livello conseguito e anche di una calza della Befana. *"Qualche aiuto l'abbiamo avuto ma non basta: dei miei giovani atleti solo il 30% paga la retta. Il restante 70% sono ragazzi figli di famiglie povere, alcuni con genitori e parenti nel 'sistema'".* Giovani destinati ad infoltire le fila dei clan a cui Maddaloni ha mostrato un'alternativa. Ma in cassa ci sono appena 36 euro e ci sono 21mila euro da pagare per il riscaldamento delle palestre.

LA DENUNCIA SECONDO ATTO INTIMIDATORIO IN POCHI MESI. PORTATI VIA I COMPUTER E LE ATTREZZATURE DELLA FALEGNAMERIA. LO SDEGNO DEL SINDACO

# Raid nella cooperativa di Scampia

di Cristiana Conte

Molto più di un furto, un raid vandalico, un atto intimidatorio verso un presidio di legalità, l'ennesimo nel cuore di Scampia, in viale della Resistenza. Lo ha subito ieri notte la cooperativa sociale "L'uomo e il legno", che da anni si occupa di reinserimento sociale e minori a rischio in viale della Resistenza.

Armadi rotti, porte e cancelli forzati, documenti stracciati e gettati a terra, stanze messe a soqquadro, oltre al furto di quattro computer, uno schermo al plasma e tutti gli strumenti di lavoro della cooperativa artigiana. Gli uffici e il laboratorio di falegnameria sono stati vandalizzati e depredati: i danni sono stati stimati per oltre 40mila euro.

Subito dopo la scoperta, gli operatori hanno denunciato il fatto alle forze di polizia. «Un attentato all'attività sociale e solidale che da anni svolgiamo su questo territorio», sono le costernate parole del presidente Enzo Vanacore.



Un'avvisaglia era arrivata già tre settimane fa: «Il furto di ieri notte ne segue un altro subito durante il periodo natalizio, che aveva causato minori danni. Vogliono renderci impossibile lavorare e produrre lavoro».

Eppure, Vanacore, che ha già incassato la solidarietà di molte organizzazioni, a partire dal gruppo di imprese sociali Gesco di cui fa parte la coop, non si arrende: «Que-

sto atto intimidatorio non ci fermerà. Entro due giorni tutto ritornerà alla normalità». Preoccupato il presidente di Legacoop Campania Mario Catalano, che «condanna il grave atto intimidatorio e solidarizza con i soci e i lavoratori della cooperativa». Anche Legacoopsociali esprime piena solidarietà alla cooperativa sociale: «A tutte le istituzioni chiediamo di tutelare chi ogni giorno continua a lavorare e promuovere impresa sociale nei quartieri a rischio di Napoli» è l'appello della presidente nazionale Paola Menetti. Solidarietà anche da parte delle istituzioni. L'assessore comunale al Welfare Sergio D'Angelo parla di «un grave atto intimidatorio ai danni di una delle più importanti esperienze sociali del territorio» e promette «nei prossimi giorni mi recherò presso la sede della cooperativa per portare la solidarietà da parte di tutta». E dalla sua pagina Facebook interviene il sindaco di Napoli Luigi de Magistris: «Non sono tollerabili le intimidazioni compiute nei confronti di quelle associazioni e cooperative che presidiano la legalità sul territorio, difenden-





Scaffali e armadi svuotati dai vandali

do la democrazia con attività concrete. La cooperativa 'L'uomo e il legno' promuove l'inserimento lavorativo per le persone svantaggiate e attività per minori a rischio e offre una rete di servizi ai cittadini. Un'attività coraggiosa e preziosa che va difesa da ogni intimidazione».

L'uomo e il Legno è una Cooperativa sociale di tipo che si è costituita a Napoli nel 1995, e ha aderito a Gesco dal 2003. Opera nel settore della falegnameria, del restauro, dell'arte presepiale, della ceramica e global service. La cooperativa, in particolare svolge attività a favore di minori e adolescenti a rischio; si occupa di formazione e del reinserimento lavorativo di persone svantaggiate. Colpirla significa colpire anche coloro che stanno operando nel segmento sociale di reinserimento per soggetti definiti a rischio i quali, con un lavoro, possono invece pensare al loro futuro in maniera del tutto diversa e con maggiore speranza.



## AVVOCATI MATRIMONIALISTI

### La vita dopo la separazione

Oggi nella Sala Auditorium, Nuovo Tribunale di Giustizia, si tiene il convegno "La famiglia oltre la separazione. Riflessioni ed esperienze a confronto". Un matrimonio su tre fallisce e in Campania il trend è in aumento: come affrontare la vita familiare dopo la separazione? Risponderà l'Ami, l'Associazione (Avvocati) Matrimonialisti Italiani con una serie di interventi diretti. Il convegno ha un approccio multidisciplinare ed è aperto a tutti i professionisti - avvocati, psicologi, mediatori familiari, insegnanti, assistenti e operatori sociali, componenti delle forze dell'ordine - che dovrebbero cooperare per sostenere la famiglia nel momento della crisi.

**Convegno.**

OGGI, ore 12

**Nella sala Auditorium del nuovo tribunale di Giustizia al Centro direzionale si terrà il convegno «La famiglia oltre la separazione. Riflessioni ed esperienze a confronto» organizzato dall'AMI, l'Associazione (Avvocati) Matrimonialisti Italiani. Daranno inizio ai lavori l'assessore alle Politiche Sociali del Comune Sergio D'Angelo e il presidente del Tribunale di Napoli Carlo Alemi. Partecipazione straordinaria dello scrittore Maurizio de Giovanni che leggerà un suo racconto scritto per l'occasione, sul tema della separazione. Introdurrà, modererà e concluderà l'avvocato Valentina de Giovanni, presidente dell'Ami(sezione distrettuale di Napoli).**

IN COMUNE SONO NATI E CRESCIUTI A NAPOLI E QUI STUDIANO E LAVORANO. ORA SONO ITALIANI GRAZIE A UNA DELIBERA PRESENTATA DA ELENA COCCIA

## Primi quattro attestati di cittadinanza a giovani figli di stranieri

Sono nati e cresciuti a Napoli, qui studiano o lavorano ogni giorno. Eppure i figli di immigrati residenti sul territorio sono stati considerati da sempre "stranieri", giuridicamente e non solo. Un controsenso, cui il Comune di Napoli ha tentato di rispondere riconoscendo loro la cittadinanza italia-

na. È stato il sindaco Luigi de Magistris a consegnare, durante una cerimonia a Palazzo San Giacomo, i primi attestati di cittadinanza a quattro maggiorenni, figli di immigrati, residenti sul territorio: Sham Assam Ahmed, Giancarlo Avila, Khaled Mossab e Monica Stephane Mahawasala.

Un gesto simbolico, reso possibile grazie alla delibera del 25 luglio

scorso, presentata dal vicepresidente del Consiglio comunale Elena Coccia e approvata all'unanimità, segno di una politica orientata all'integrazione e all'inclusione.

«Si tratta di un'iniziativa dal significato simbolico, ma che non intendiamo sottovalutare – ha detto l'assessore al Welfare, Sergio D'Angelo – il nostro Paese ha una brutta legislazione sul tema dell'immigrazione. Molti stranieri sono nati, cresciuti e affermati nella nostra città, eppure non viene loro riconosciuto il diritto alla cittadinanza. Anche il Presidente della Repubblica ha sollecitato un'iniziativa in questa direzione. Intanto il nostro provvedimento intende rendere un po' più pari il sistema dei diritti e delle garanzie per i cittadini stranieri che vivono sul nostro territorio».

Dunque il capoluogo campano, da questa prospettiva, ha bruciato le tappe. La legislazione nazionale in materia, additata da molti come anacronistica, non riconosce infatti il "ius soli", ovvero l'acquisizione

del diritto di cittadinanza per il fatto stesso di essere nati in Italia, indipendentemente dalla nazionalità dei genitori. «È un bel passo avanti – commenta de Magistris – che pone ancora una volta Napoli all'avanguardia sul tema dei diritti civili e costituzionali, facendo vivere la Costituzione che all'articolo 3 sancisce che la legge è uguale per tutti, senza differenze di sesso, razza, religione e che i diritti civili, politici, sociali sono universali».

Sono circa sessanta i giovani selezionati dall'anagrafe del Comune che nel 2013 raggiungeranno la maggiore età e ai quali verrà riconosciuta non solo la cittadinanza, ma diritti al pari di qualsiasi altro cittadino.

A questa iniziativa si aggiunge infatti anche la delibera, approvata lunedì in giunta, per l'adozione della "Carta dei diritti della cittadinanza" degli immigrati residenti a Napoli, che riconosce agli stranieri e ai loro figli gli stessi diritti degli italiani.

**Livia Iannotta**

**SCUOLA ALIGHIERI I PRIMI 80 EXTRACOMUNITARI**

## **Corsi di lingua italiana Consegnati i diplomi**

Sono ottanta gli extracomunitari, in gran parte giovani rifugiati provenienti dai paesi dell'Africa occidentale, che dopo aver frequentato i primi corsi d'italiano sostenuti dalla Provincia di Napoli riceveranno questa mattina la certificazione di conoscenza di lingua indispensabile al rilascio del permesso di soggiorno. Le attestazioni della "Dante Alighieri" saranno consegnate dall'Assessore al Lavoro, Immigrazione e Scuola della Pace Marilù Galdieri nell'aula multimediale dell'ICS Campo del Moroncino in piazza Pepe.

«Questi corsi sono il frutto della capacità della Provincia di Napoli di acquisire ed utilizzare le risorse che il ministero degli Interni aveva stanziato a questo scopo - dichiara l'assessore Galdieri - Al di là della demagogia che si fa sugli immigrati e in particolare sui rifugiati, spesso parcheggiati negli alberghi con non pochi problemi anche per le strutture, occorre che le Istituzioni attivino percorsi concreti per stimolare una possibile e reale integrazione. E la conoscenza della lingua italiana anche a livello base può essere un primo passo».

I corsi sono stati realizzati da Modavi Federazione Provinciale di Napoli Onlus, Laici Terzo Mondo, Giro del Mondo, Dedalus.

Ma i corsi vanno al di là di quello che è un semplice insegnamento



dell'idioma italiano, si tratta di un passo, fondamentale, in quello che è l'inserimento di un migrante nel tessuto sociale italiano basandosi sulla conoscenza della lingua, e quindi sull'apprendimento e ancora di più sulla capacità di intendere e di farsi intendere. Relazionarsi con chi è del luogo diventa un tassello fondamentale se si vuole essere accettati e accettare.



**STRADE E NOMI****SOLO L'1,2% DELLE VIE INTITOLATE A FIGURE FEMMINILI. UNA DELIBERA LE RIVEDE**

# Toponomastica, parità tra uomini e donne

A Napoli, meno di un quinto dei toponimi è femminile. La metà di questi è costituito dai nomi di sante o della Vergine Maria. Il residuo di questa esigua percentuale è dedicato a donne mitologiche e nomi di fantasia e solo il 3% si riferisce a figure umane. Su 3.771 strade, le donne realmente esistite e significative dal punto di vista culturale e storico sono l'1,2%, a fronte del 31% degli uomini. È per rimediare a questa disparità, dunque, che, dopo l'audizione del gruppo di Toponomastica femminile di Napoli presso le commissioni consiliari Pari opportunità e Beni Comuni e Toponomastica, la Giunta ha deliberato l'istituzione del regolamento che prevede di adottare i criteri del riequilibrio. «Crediamo nella partecipazione istituzionale dei cittadini, - ha affermato il consigliere Gennaro Esposito, - la delibera approvata lo scorso ottobre è un esempio di collaborazione tra Istituzione e cittadini». «Per l'intitolazione delle strade è fondamentale attingere in maniera paritaria dai nomi di uomini e donne che hanno avuto un legame privilegiato con la città - ha detto il presidente della consulta delle elette Simona Molisso, - il per-

corso del Comune verso questa delibera ci ha insegnato quanto sia importante il coinvolgimento dei cittadini e l'importanza di avere donne nelle istituzioni, al fine di sensibilizzare ancor di più alla tematica della parità di genere». Ecco, quindi, che Toponomastica femminile, il progetto nazionale che si prefigge l'obiettivo di rendere più "rosa" l'elenco italiano di strade, piazze e vicoli, nato dalla volontà della docente Maria Pia Ercolini e poi diffusasi in tutto il Paese, approda anche a Napoli con il Convegno dal titolo "Toponomastica femminile: buone pratiche in Comune" in programma venerdì al Maschio Angioino. Il convegno sfocerà poi nel concorso fotografico e di idee "Tre strade tre donne", che individuerà i nomi di donne da utilizzare nell'attribuzione onomastica delle vie di Napoli. «La città, con questa delibera, rappresenta ora un fiore all'occhiello, - ha concluso Giuliana Cacciapuoti del gruppo Toponomastica femminile, - sulla scorta di Napoli, infatti, molte piccole realtà hanno iniziato a muoversi nella stessa direzione».

**Emanuela Guarnieri**

**L'iniziativa** Consegnati gli attestati a dieci giovani dopo la decisione del consiglio comunale

## Nati in Italia, i figli di immigrati cittadini di Napoli

Consegnati gli attestati di cittadinanza italiana ai figli di immigrati nati in Italia e residenti a Napoli, in attesa della Carta dei diritti per equiparare l'accesso ai servizi degli immigrati a quella degli italiani. Napoli compie «un bel passo in avanti sui diritti civili e costituzionali», ha spiegato il sindaco Luigi de Magistris che questa mattina ha consegnato i primi attestati di cittadinanza italiana ai maggiorenni nati sul territorio italiano e residenti a Napoli, effetto della delibera presentata dalla vicepresidente del Consiglio comunale Elena Coccia e approvata all'unanimità dal Consiglio a

luglio scorso. «Non è solo significativo dal punto di vista simbolico - ha sottolineato de Magistris - ma abbiamo voluto che accanto a questo si potesse accompagnare anche un'effettiva essenza dei diritti rispetto allo status di cittadinanza».

La giunta comunale ha già approvato una delibera che prevede l'istituzione della Carta dei diritti e dei doveri di cittadinanza comunale «per far vivere l'articolo 3 della Costituzione, che non a caso abbiamo inserito nell'attestato consegnato ai giovani immigrati. La delibera è importantissima perchè oltre alla cittadinanza

ci sono i diritti: gli immigrati e i figli di immigrati devono avere nei servizi della nostra città gli stessi diritti degli italiani». Tutte istanze che, ha spiegato il sindaco di Napoli al termine della cerimonia, il Movimento arancione ha intenzione di portare in Parlamento.

**Il sindaco: un passo in avanti sui diritti civili e costituzionali**

## Cittadinanza italiana ai figli di immigrati consegna attestati a Palazzo San Giacomo

HANNO compiuto 18 anni e hanno scelto la cittadinanza italiana, come prevede la legge 91 del 1992 che dà ai figli di immigrati, nati in Italia, la facoltà di decidere la nazionalità una volta divenuti maggiorenni. In quattro hanno ritirato in Comune l'attestato, alla presenza del sindaco Luigi de Magistris, degli assessori Pina Tommasielli, Alberto Lucarelli e Sergio D'Angelo e del vicepresidente del Consiglio comunale, Elena Coccia. Lunedì, intanto, la giunta ha varato la "Carta dei diritti e dei doveri dei cittadini" che prevede la concessione della cittadinanza onoraria agli stranieri presenti sul territorio.

*(a. dicost.)*

## **La proposta** Chiesta legge regionale **Ventunomila firme** **per poter avere** **lo psicologo in classe**

NAPOLI - L'idea, lanciata dall'Ordine degli psicologi della Campania, è quella di istituire per legge la figura dello «Psicologo del territorio», uno specialista che possa lavorare a stretto contatto con i bambini delle scuole e con i servizi sociali. E in Campania, unica regione in Italia, l'iniziativa ora potrebbe diventare realtà. In meno di tre mesi, infatti, gli psicologi hanno raccolto più di 21 mila firme. Una vera e propria mobilitazione che ha coinvolto tutta la regione e che è andata oltre le più rosee aspettative. Basti pensare che per presentare una proposta di legge di iniziativa popolare di firme ne sarebbero bastate 10mila firme. Un successo, che naturalmente è stato accolto con favore dal presidente dell'Ordine regionale, Raffaele Felaco: «Abbiamo tagliato il traguardo delle 10mila firme con largo anticipo - spiega - e siamo andati ben oltre. Alla fine le sottoscrizioni sono state addirittura 21 mila e 500, un risultato straordinario anche perché ottenute in soli due mesi e mezzo». Prossimo passo sarà ora la certificazione delle firme, dopodiché il presidente del Consiglio regionale affiderà il testo alle commissioni competenti (la prima sarà quella sui Servizi sociali), che dovranno vagliarlo e calendarizzarne l'iter per la discussione in Aula. Se l'iniziativa verrà trasformata in legge nascerà dunque un servi-

zio di psicologia del territorio destinato a «soggetti con fragilità sociale, donne vittime di maltrattamenti, vittime di violenza fisica, sessuale e psicologica. E ancora, famiglie con membri affetti da disabilità, ad alto rischio di disgregazione o impegnate nei percorsi di affido e adozione, minori e adulti con carichi penali». Un progetto accolto con favore anche dal presidente dell'associazione partenopea Iperresto, Francesco Bianco, che ha spesso realizzato programmi con le scuole per i bambini con disturbi dell'apprendimento, e che ora è a lavoro su un innovativo progetto di «baby care» per i bambini affetti da sindrome autistica. E grande partecipazione è consenso è arrivata ieri anche da esponenti di spicco della politica regionale. Tra gli altri: Michele Schiano Di Visconti (presidente della commissione Sanità), Angela Cortese (consigliere Pd e segretario della commissione Servizi sociali), Donato Pica (consigliere Pd e presidente della commissione speciale Mobbing e discriminazioni), Gennaro Nocera (capogruppo del Pdl), Eduardo Giordano (capogruppo dei Moderati in Consiglio) e Gennaro Salvatore (capogruppo Caldoro presidente). Piccola curiosità, tra i firmatari d'eccellenza anche il sindaco di Napoli e Caserta, Luigi de Magistris e Pio Del Gaudio.

**Raffaele Nespoli**



## **Il caso** A Scampia la petizione usa il «brand» di Saviano **Sul sito «Gomorrafiction» le firme contro il serial Tv**

NAPOLI — «Sul sito [www.gomorrafiction.com](http://www.gomorrafiction.com) firma la petizione per non far girare la fiction a Scampia... Basta speculare, siamo stanchi di essere venduti per arricchire... la nostra situazione sociale non è in vendita!». L'appello on line è di un giovanissimo rapper di Scampia, Pasquale (Malavia) Fernandez, che detiene, regolarmente, la proprietà di un sito web realizzato con Pino Mosca che si chiama proprio *gomorrafiction.com*, insomma come la fiction Gomorra al centro delle aspre polemiche che vedono contrapporsi sindaco e presidente della Municipalità, che non hanno dato l'ok alle riprese del serial tratto dal libro di Saviano, e la produzione televisiva. E coinvolgono soprattutto i cittadini e le associazioni attive a Scampia che, pur non essendo anti-saviane - hanno precisato - non ritengono utile il serial che in ultimo anche i produttori, alla Decima Municipalità, hanno definito sostanzialmente inutile a risolvere i problemi del quartiere. «Firma se non vuoi che sia girata la fiction a Scampia, ennesimo atto di speculazione nei confronti di una terra vittima di errate scelte politiche del passato» è il testo che, nelle prime 12 ore, ha raccolto 79 firme. La cosa curiosa è che magari chi cercherà presto la fiction Gomorra on line, che verrà comunque girata altrove, potrebbe facilmente imbattersi in questo sito che soprattutto aiuta una delle più vecchie coop di Scampia, il Centro Territoriale Mammuto, fervido di iniziative coloratissime per i più piccoli: immagini tenere, dunque, invece di sangue e pistole. «L'idea - spiega Pasquale Fernandez - era quella di aiutare veramente Scampia, un modo per prendere la situazione in mano, contarci e organizzarci: il Mammuto sta chiudendo, persino i giovani muralisti

sono in grosse difficoltà. Se si aiuta tutta questa gente sopravvive l'altra Scampia. Ma una fiction che arricchisce qualcuno non apporterà alcun aiuto a queste realtà del quartiere, non aiuta la crescita dei bambini, che se crescono male, poi, non troveranno nemmeno lavoro se non lavori infami nella migliore delle

ipotesi. Noi vogliamo aiutare realmente casa nostra, Scampia. Se la produzione Tv avesse aiutato le associazioni era un altro paio di maniche: qui la metà della popolazione è disoccupata e poi gli alloggi, l'amianto nelle case... cosa di tutto questo era esposto nella fiction? Il sito sarà gestito da associazioni e comitati che sapranno raccontare Scampia». «Non mi piace, invece - continua Fernandez -

chi ingrassa sulla morte di persone con cui magari uscivamo da giovanissimi né mi va d'essere visto come un mostro perché vengo da Scampia. Esiste la ricerca storica, l'analisi urbanistica con lo studio sulla politica e l'imprenditoria edilizia, ci sono tante altre cose che potevano dirsi e che esperti e studiosi che vorranno aiutarci potranno dire su questo sito». Il sito infatti si apre con un'analisi delle rappresentazioni di Napoli della studentessa parigina di Filosofia politica Louise Rol-Tanguy, e da qui trae il nome: «Gomorra Fiction: Gomorra e le rappresentazioni di Napoli e Scampia nel mondo». E sul web generale tra i vari commenti pro e contro la fiction spicca in ultimo quello di Lucia Valenzi, eccolo: «Invece di fare una serie Tv a Scampia, perché non facciamo un film di fantascienza sul lungomare "libberato"?».

**Luca Marconi**

## Welfare

# La social card in 12 città, fino a 400 euro

Al via la sperimentazione della nuova «social card». Il decreto del Ministro del lavoro, Elsa Fornero prevede di coinvolgere le 12 città più grandi - Bari, Bologna, Catania, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Torino, Venezia e Verona - in una prova di un anno che impegnerà un ammontare complessivo di risorse per 50 milioni di euro. «Il beneficio sarà modulato sulla base della numerosità del nucleo familiare e sarà notevolmente superiore a quello previsto dalla social card ordinaria - che continuerà ad operare accanto al programma sperimentale - per arrivare fino a circa 400 euro mensili per le famiglie con 5 o più componenti». Il target di riferimento, deciso in accordo con le città interessate, è «la lotta alla povertà minorile - spiega una nota del

Welfare - a partire dalle famiglie più marginali rispetto al mercato del lavoro. La nuova social card diventa uno strumento a disposizione dei Comuni - che effettueranno la selezione dei beneficiari - da integrare con gli interventi e i servizi sociali ordinariamente erogati, ma anche da coordinare in rete con i servizi per l'impiego, i servizi sanitari e la scuola». I Comuni, infatti, «si impegnano ad associare al trasferimento monetario connesso alla social card, un progetto personalizzato di intervento dal carattere multidimensionale, che riguarderà tutti i componenti della famiglia, con particolare attenzione anche ai minori presenti. La concessione della Carta al beneficiario sarà condizionata alla sottoscrizione del progetto personalizzato».



Il ministro del Welfare Elsa Fornero. Ieri è partita la «social card»

**Nuova sede, l'inaugurazione**

# Ing Direct scommette su Napoli con una «bank shop»

**Antonio Vastarelli**

La banca online più grande del mondo, la olandese Ing Direct, si «materializza» anche a Napoli. Ieri è stata, infatti, inaugurata ufficialmente la sede di via San Carlo 20 (aperta lo scorso 29 dicembre). È la tredicesima in Italia (tutte in grandi città, soprattutto del Nord) e della classica filiale ha ben poco. Si chiama «bank shop» perché somiglia più a un negozio, a un bar di moda, che ad una banca: niente varchi ma una porta gigante con maniglione, interni arancione e blu (quelli sociali); al posto dei tradizionali sportelli che dividono bancario e cliente, ci sono salottini con divanetti e computer per le operazioni, che possono essere effettuate (dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 19, orario continuato, e il sabato dalle 9 alle 13) sia con l'aiuto di un dipendente (sono 5, tutti napoletani) che in self service. Di Atm (le macchinette bancomat) ce ne

sono 3, uno tradizionale all'esterno e due interni, in un'area riservata, per tutelare la privacy.

«Semplicità, accessibilità e trasparenza» sono gli obiettivi dichiarati dalla banca che propone conti correnti a zero euro che possono essere aperti in 15 minuti e con il rilascio immediato del bancomat. A Napoli e provincia la banca ha già 32mila clienti (52mila in Campania) e ha una raccolta di 520 milioni di euro e impieghi per 220 (rispettivamente 800 e 370 a livello regionale). Con l'apertura di un punto fisico, dichiara il direttore generale di Ing Direct Italia, Damiano Castelli, «siamo convinti che, com'è già successo in altre città, riusciremo ad aumentare sensibilmente il numero di clienti». Non tanto perché si soddisfa un'esigenza operativa dei clienti nella gestione dei conti correnti («Il 93% delle nostre transazioni - dice - da noi viene sempre effettuato in maniera digitale»), quanto «una psicologica». In prati-

ca, le persone vogliono sapere che, se dovesse sorgere un problema, c'è un luogo al quale rivolgersi. Guardare in faccia l'interlocutore, inoltre - conclude Castelli - può essere fondamentale per operazioni più importanti, come quella dell'accensione di un mutuo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Il direttore generale**  
Damiano Castelli:  
«Puntiamo ad aumentare  
il numero di clienti»

## Il caso

# «Sudd» senza fondi, chiude la Fondazione di Bassolino

La Fondazione Sudd, il pensatoio-laboratorio politico di Antonio Bassolino, chiude. Nonostante gli ultimi sforzi fatti, cala il sipario. È durata circa tre anni la sua avventura. Ieri pomeriggio, il cda ha avviato le procedure per la fine delle attività nella sede di corso Umberto. «Il cda di Fondazione Sudd» informa una nota che è stata pubblicata direttamente sulla pagina Facebook dell'associazione «si è riunito per esaminare la situazione finanziaria, che aveva già mostrato negli ultimi anni segni di sofferenza. Il cda ha preso atto che si è venuto a determinare uno squilibrio strutturale tra entrate ed uscite. Da sempre la Fondazione non ha usufruito di alcun contributo pubblico, e gli stessi contributi degli amici sostenitori si sono ridotti. Non abbiamo dunque le risorse necessarie

per continuare ad essere, come abbiamo cercato di fare in questi anni, un punto di incontro e di confronto per diverse forze culturali e politiche. Si è così deciso di avviare le procedure per la chiusura delle attività».

Al post sul social network sono subito arrivati tantissimi commenti di gente comune, tutta dispiaciuta della fine di un'esperienza culturale che dalla sinistra si apriva al dialogo verso tutta la città. «Purtroppo» ha spiegato poi l'ex-sindaco ed ex-governatore «nessuno si è fatto avanti per sostenerci. Cambiare sede non avrebbe risolto i problemi e così sono stato io stesso a insistere per la chiusura». «È una gran brutta notizia, che personalmente mi addolora» ha commentato l'euro-parlamentare del Pd, Andrea Cozzolino.

«Sudd, in questi tre anni, è stata un punto di riferimento importante del dibattito e della discussione culturale e politica. Per questo, a Napoli e nel Mezzogiorno, perdiamo tutti, sia gli amici, sia chi si è mantenuto distante o su fronti opposti. L'augurio è che si possa riorganizzare e ripartire al più presto».

**L'annuncio del cda su Facebook:  
«Non abbiamo le risorse  
per sostenere le attività culturali»**

**Le reazioni**

Cozzolino:  
«Brutta notizia  
È stata un punto  
di riferimento  
nel dibattito  
culturale  
della città»



## Sulla bellezza

### Il San Carlo sposa il progetto Legambiente

Il sovrintendente del San Carlo, Rosanna Purchia, ha aderito all'appello per il disegno di legge sulla Bellezza promosso da Legambiente e presentato ieri a Roma dal presidente Vittorio Cogliati Dezza. Quella della Purchia è la prima adesione che si registra a Napoli. Legambiente e il San Carlo, per tradizione impegnato in progetti di natura sociale ed

ecologista, hanno inoltre siglato una collaborazione in occasione dell'allestimento "green" dell'opera «Rusalka» (debutto il 19). Legambiente sarà presente fino all'ultima replica del 29 gennaio con un proprio corner nel Lirico durante le rappresentazioni dell'opera di Dvorák, i cui costumi sono stati realizzati con

materiali riciclati ed ecocompatibili da Mateja Benedetti. Durante tutte le serate è previsto un blu carpet ecologico dove il pubblico è invitato a sfilare con abiti ed accessori green e riciclati. Domani, alle 18, prova generale aperta al pubblico. Biglietti a partire da 20 euro.



**Dalisi** Per «Rusalka»

## Commenti

### Liceo "Copernico" vittima dei teppisti

**Salvatore Lauritano**  
COMITATO "CINTHIA"

Gentile direttore, apprendiamo con sgomento di quanto accaduto alla sede provvisoria del Liceo "Copernico" di via Cinthia parco san Paolo, ora trasferito al rione Traiano e diventato oggetto di numerosi furti di materiale didattico, oltre che di varie intimidazioni agli studenti ed al personale docente. Siamo sgomenti perchè, quali genitori, pensavamo ed abbiamo il diritto di dirlo e pretenderlo ad

alta voce, che i nostri figli, almeno nell'ambito scolastico fossero al riparo da inciviltà e malcostume ormai consolidati da tempo nei nostri territori. Invece apprendiamo che il problema sicurezza e controllo delle strutture rimane nell'oblio più assoluto da parte di coloro che dovrebbero prendersene cura. In più, i lavori che dovevano eseguirsi presso la sede principale del Liceo, cioè al Parco San Paolo, sono stati sospesi da mesi e l'accesso allo stesso istituto, a causa dell'abban-

dono totale del posto da parte dei responsabili della Provincia, a fatto sì che il luogo diventasse il surrogato di un "albergo ad ore" cioè un luogo dove alloggiano le "signorine" che esercitano il più antico mestiere al mondo. Il Comitato Cinthia ha più volte sottolineato lo sconcio di cui sopra, ma allo stato non si riesce ancora ad avere risposte da parte della Provincia e della Municipalità.

## L'IMMAGINE DEL DEMONE

ANNAMARIA PALMIERI

**C**aro direttore, sabato scorso su "Repubblica" si intrecciavano due interessanti interventi sulla potenza della letteratura, stimolanti per appassionati che come me si occupano abitualmente di letteratura e del suo potenziale educativo: la bella recensione di Apollonia Striano a un volume sull'attualità di Leonardo Sciascia e l'editoriale di Salvatore Casaburi, che, in un casuale controcanto, citava intellettuali scomodi al potere, come Pasolini o Pasternak, argomentando a favore di una decodificazione non rozza e strumentale dell'opera letteraria da parte degli amministratori politici. Il riferimento era ovviamente a "Gomorra".

Entrambi gli interventi spingono a riflettere su che significato abbia per la letteratura la definizione di "scomoda": Rushdie scriveva che la letteratura dice la verità allorquando coloro a cui sarebbe deputato dirla, come i giornali, i media, mentono. «Allora è compito della letteratura cominciare a dirla» scriveva l'eretico Rushdie. Ma non credo che basti: guardando a figure di narratori oggettivamente scomodi al loro tempo appare evidente che non la narrazione dell'esistente, o l'appiattimento sulla cronaca più dura e cruda, abbia consentito la scrittura di capolavori scomodi, quanto un altro tratto non meno rilevante: l'aver il coraggio di proporre, nei confronti della narrazione dominante, un'altra narrazione, nei confronti dell'interpretazione dominante un'altra interpretazione, nei confronti della verità dei media di massa, un'altra verità. Penso a Pasolini: le sue diagnosi impietose, che lo rendevano "scomodo" non solo al potere politico-giudiziario che gli destinò 38 processi, ma persino ai giornali per i quali scriveva, si collocavano in una cornice ben precisa: come osservò Moravia, Pasolini era uno che negli anni della guerra fredda, dello scontro Dc-Pci, dell'asse tra Chiesa e Dc, si permetteva non solo di essere scrittore, ma anche comunista, omosessuale, uomo di teatro, critico, regista, poeta.

Nel 2007, quando Gomorra scalò le classifiche delle vendite, singolarmente "sponsorizzato" dal suo stesso oggetto, il sistema camorristico, che aveva minacciato di morte l'autore costringendolo a una vita sotto scorta, ebbi modo di osservare, sulle pagine della rivista cui collaboravo, che esso andava letto e fatto leggere, ma non utilizzato come un libro "edificante", che mostra il male assoluto, cioè una sorta di universo concentrazionario dove tutto è camorra. Si rischiava di fare dell'opera un'altra inutile icona, come il povero Giancarlo Siani, divenuto eroe suo malgrado. Rassicurante e non scomoda per quanti amano la narrazione di una Napoli governata dal crimine, e della sua periferia come luogo perduto in cui impera unico il linguaggio della camorra, trasfigurata miticamente ed esposta a retoriche pessimistiche

e fataliste. Invocavo a riconoscere che la tesi-verità del libro fosse piuttosto un'altra, quella sì scomoda: il fatto che il sistema camorristico non abita più qui, solo a Napoli, solo a Scampia, né Scampia è solo camorra, e che il crimine non si sconfigge fermando il numero dei morti a Napoli, perché vive e prospera nei traffici internazionali e nei flussi finanziari.

La preoccupazione nasceva proprio dal raffronto tra la potenza della letteratura e la capacità che il successo mediatico ha di neutralizzarla trasformandola in luogo comune, in risposta consolatoria per chi preferisce pensare che certe realtà "eccezionali" vadano trattate con lo stato d'eccezione, spostando l'attenzione dal tema dell'inclusione a quello della sicurezza.

La domanda a questo punto non è tanto se "Gomorra" sia comoda o scomoda agli occhi dell'amministratore o di altri destinatari, ma è più generale, e non vuole interferire nel dibattito che i cittadini di Scampia stanno sollecitando. Mi chiedo quale narrazione di Napoli possa oggi risultare davvero *utilmente* scomoda: di certo, io credo, lo è quella che ha il coraggio di attaccare frontalmente la spending review e il patto di stabilità che azzoppa la terza città di Italia, annichilendone settori vitali; lo è quella che insiste a considerare tutta la città (e non solo le periferie) esposta al rischio di impoverimento e miseria se non si pone al centro del futuro la lotta contro i tagli a welfare e cultura; lo è quella che, anche a rischio di uno scontro frontale e di impacci amministrativi di ogni genere, ha almeno il coraggio di rompere con consolidati interessi e lobby affaristiche o di salvaguardare la scuola pubblica come diritto costituzionale, indipendentemente dai vincoli.

Può dirsi scomoda, e per chi in particolare, la narrazione giornalistica della Scampia di Saviano? Indirizza alla camorra un'immagine mitica di se stessa o la minaccia nel profondo? Incide sul tessuto vivo delle contraddizioni urbane o piuttosto rassicura chi si sente protetto e "lontano dai margini"? Infine, de-struttura o rende giustizia al tessuto di esperienze che il quartiere esprime? Il paradigma Napoli che viene fuori è innovativo o statico? Da queste domande discende l'ultima: interiorizzare e amplificare l'immagine del demone, lamentando delusi l'assenza di un "salvatore", è utile alla complessità di risposte di cui Napoli ha bisogno?

*L'autrice è assessore comunale all'Istruzione*

## Proteste per la frase del procuratore di Bergamo sull'allarme stupri Se le donne non devono uscire sole di sera

di ISABELLA BOSSI FEDRIGOTTI

«Le donne non devono uscire da sole la sera». Diventa un caso la frase del pm di Bergamo dopo l'allarme violenza di questi giorni. Le tre donne che hanno subito aggressioni tra Milano e Bergamo sono le ultime di una lunga serie. Una bloccata per strada, una nel bagno di un centro commerciale e una nella toilette di una discoteca. Italiane e straniera, come stranieri e italiani sono i violentatori. E l'aggressione può capitare in centro o in periferia, al chiuso o all'aperto, di notte o di giorno.

A PAGINA 36 - A PAGINA 19 Di Landro

### LE PAROLE DEL PROCURATORE DI BERGAMO ALLUNGANO IL COPRIFUOCO PER LE DONNE

 Tre donne hanno subito violenza negli ultimi giorni tra Milano e Bergamo. Sono soltanto le ultime di una lunga serie — nazionale — che, stando alle statistiche, non accenna a diminuire, tutto al contrario. Una è stata bloccata per strada dal suo aguzzino, una nel bagno di un centro commerciale e una — completamente ubriaca — nella toilette di una discoteca. Sono italiane e straniera, come stranieri e italiani sono i violentatori; e sicurezza non c'è da nessuna parte, può capitare in centro città o in periferia, al chiuso o all'aperto, di notte o di giorno.

Nel frattempo torna a serpeggiare l'antico, ben noto adagio che, in realtà, si pensava fosse dimenticato: «Se la vanno a cercare». E non soltanto nelle conversazioni al bar Sport e nell'anonimato brutale del blog, bensì anche nelle parole di persone dalle quali non lo si aspetterebbe: per esempio, qualche tempo fa, un parroco della Liguria che in un suo manifesto metteva in

relazione il femminicidio con la volontà di provocare delle donne; e ieri addirittura il procuratore capo di Bergamo che suggeriva alle ragazze, alle signore, «anello debole della società», di non uscire da sole di sera. È vero che lo ha detto con un certo rammarico, scusandosi dell'assenza di sicurezza nelle nostre città, ma la frase, che tende ad assegnare parte della responsabilità alla vittima innocente, è comunque suonata stonata in bocca a un supremo uomo di legge.

Un discorso simile è permesso a un amorevole papà all'antica che non conosce altro modo per proteggere la figlia se non con un suggerimento di piccolo buon senso familiare; e, nel caso, è giustissimo che le raccomandi di non ubriacarsi. Al limite, il discorso lo può fare il parroco del quale si sa che difficilmente riesce a dimenticare l'insidiosa figura di Eva tentatrice; ma un procuratore della Repubblica non può rassegnarsi ufficialmente a

che non ci sia modo di cambiare il costume criminale, lasciando all'«anello debole» il compito di salvaguardarsi. E pensare che una ventina di anni fa le donne manifestavano «Riprendiamoci la notte», convinte che il tempo del coprifuoco potesse per loro concludersi definitivamente.

**Isabella Bossi Fedrigotti**